



Poliziotti palestinesi cercano di riportare alla calma i dimostranti nella città di Ramallah

Pitarakis/ Ap

ISRAELE

Bimba israeliana in fin di vita per una bomba
Sospesa la trattativa «segreta» a StoccolmaDALL'INVIATO
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERICO I turisti ascoltano interdetti, sotto un sole cocente, le parole del giovane ufficiale israeliano: «Mi dispiace, ma dovete tornare indietro. Motivi di sicurezza. Di qui nessuno può passare». Qualche timida protesta si smorza subito di fronte al dito del militare che nervosamente accarezza il grilletto del mitra. E così, mestamente, i turisti fanno marcia indietro. Gerico è «off limits» per tutti i non residenti, israeliani e turisti stranieri. Così come Jenin, Hebron, Ramallah, l'intera Cisgiordania e la Striscia di Gaza. A poche decine di metri dal posto di blocco che sbarrà l'ingresso nella «città più antica del mondo» c'è il fattore scatenante che ha motivato il giro di vite deciso da Ehud Barak, dalla chiusura dei Territori alla sospensione dei negoziati di Stoccolma: quel «fattore» è la carcassa annerita di un'auto con targa gialla quella israeliana. Su quell'auto viaggiava Shalev Shabat, una bambina ebrea di due anni assieme alla madre e alla zia. Ora Shalev è in un letto di ospedale, a Gerusalemme, in condizioni gravissime, dopo che una «bomba molotov» lanciata da un giovane palestinese aveva centrato la vettura, in-

cendiandola. Le immagini dell'attentato e, soprattutto, quelle di un corpicino intubato, ustionato al 60%, sono entrate, attraverso la Tv, nelle case degli israeliani, provocando rabbia e dolore. Come rabbia e dolore si respirano a Ramallah, dichiarata «area militare chiusa» da Arafat, dove nel pomeriggio si erano svolti i funerali dello studente universitario palestinese, 21 anni, ucciso durante il terzo giorno degli scontri tra gli «shebab», i ragazzi dell'intifada, e i soldati israeliani.

Il linguaggio della forza, e della disperazione, sembra avere la meglio su quello del dialogo e della diplomazia. La destra ebraica è tornata sul sentiero di guerra, cavalcando l'insicurezza e la paura che attanagliano Israele. «Non si può trattare mentre i nostri figli vengono bruciati», tuona Ariel Sharon, leader storico dei «falchi» israeliani. Ariel il «duro», da navigato politico qual è, cerca di cogliere il momento propizio per mettere in un angolo Ehud Barak, approfittando anche delle divisioni crescenti all'interno della coalizione governativa. Nel Paese monta l'insoddisfazione, si chiede di rispondere con fermezza a quella che appare, agli occhi degli israeliani, come «un piano di aggressione» ordito dai vertici dell'Autorità

nazionale palestinese. Il premier israeliano è costretto a calzare l'elmetto: in mattinata riunisce il gabinetto di crisi e decide, come prima contromisura, di «sigillare» i territori autonomi palestinesi. C'è chi minaccia, in caso contrario, di uscire dalla coalizione, seguendo le orme del Partito nazionale religioso di Yitzhak Levy che ha annunciato il suo passaggio all'opposizione nel momento in cui avverrà il passaggio (al momento bloccato) di Abu Dis, Azazy e Suwaha, tre villaggi a ridosso di Gerusalemme, da Israele all'Autorità nazionale palestinese. Quella che doveva essere una tranquilla riunione si trasforma in un burrascoso confronto tra i «falchi» e le «colombe» presenti nel governo. A rendere ancora più esplosiva la situazione sono le notizie che giungono dall'altro fronte caldo: quello del Libano. Gli «hezbollah» non cessano di attaccare le postazioni israeliane nella «fascia di sicurezza», i combattimenti aumentano di intensità (per la prima volta i guerriglieri sciiti hanno usato i cannoni a lunga gittata) e i caccia con la Stella di David continuano, per rappresaglia, a sganciare bombe sui villaggi-roccaforte dei «guerrieri di Allah». Come se non bastasse, mentre a Gerusalemme si rincorrono voci, rilanciate in serata dalla televisione statale, e smentite, da parte dell'Ufficio del Primo ministro, su un'accelerazione del ritiro dell'esercito israeliano dal Libano meridionale da completarsi entro 10 giorni, Barak deve fare i conti anche con la durissima presa di posizione della Francia: se Israele non finirà di sostenere le milizie filo-ebraiche dell'Esercito del sud Libano (Esl), Parigi si chiamerà fuori dal contingente dell'Unifil che dovrebbe prendere il posto delle truppe israeliane dopo il ritiro della «fascia di sicurezza». Israele appare sempre più come un unico campo di battaglia. In questa condizione, tra molotov, pietre, lacrimogeni e proiettili (oltre trenta i palestinesi feriti ieri), la parola trattativa appare priva di ogni significato. C'è bisogno di una rottura oggi per ricomporre domani i cocci del negoziato, e il premier laburista cerca di prendere tempo. Ad Arafat dice chiaramente di ritenere l'Anp «diretta responsabile del clima di violenza». «In queste condizioni trattare non solo è inutile ma è dannoso», si lascia andare Haim Ramon, uno dei ministri più vicini al premier. Il messaggio viene recepito dalla leadership palestinese. Arafat ammonisce i responsabili della sicurezza e ordina di porre un freno alle proteste di piazza. Ramallah, epicentro della «nuova Intifada», viene dichiarata «area militare chiusa» e a presidiare le strade sono reparti scelti della polizia dell'Anp. Una misura che Israele giudica non all'altezza delle aspettative. E alla fine di una giornata tumultuosa Barak decide di richiamare in patria la delegazione, guidata dal ministro della Sicurezza interna Shlomo Ben Ami, impegnata a Stoccolma nella trattativa «segreta» con gli emissari di Arafat. I negoziatori, spiega il portavoce del primo ministro, sono stati richiamati a Gerusalemme «per consultazioni», la trattativa, aggiunge, «è al momento sospesa». Una formula interlocutoria che cerca di tenere insieme due opposti: la necessità di frenare la destra ebraica senza stiliare l'atto di morte del processo di pace con i palestinesi. Un gioco di equilibrio difficile da reggere per Ehud Barak.

L'INTERVISTA ■ EHUD BARAK

«Medio Oriente, senza pace sarà una nuova Bosnia»

Il bilancio di una vita e non solo di un anno di governo vissuto pericolosamente. Una lunga cavalcata tra ricordi di famiglia, confessioni personali - «mi piace nella notte sedermi a un piano e abbandonarmi alla musica» - e analisi politiche, segna la terminata e interessantissima intervista-confessione che il primo ministro israeliano Ehud Barak ha concesso, ad un anno dalla sua elezione, ad Ari Shavit e pubblicata sull'ultimo numero di *Haaretz Magazine*, il settimanale del più diffuso quotidiano d'Israele, «Haaretz». L'anniversario della vittoria elettorale su Benjamin Netanyahu e la destra ebraica non è certo come Ehud Barak sperava: la «pace globale» in Medio Oriente è

passaggi-chiave di un'intervista in cui il premier laburista ammette, per la prima volta, di aver commesso un errore politico a non trasferire prima Abu Dis all'Autorità nazionale palestinese di Yasser Arafat, e ripropone una convizione ereditata dal suo «maestro», Yitzhak Rabin: la pace tra israeliani e palestinesi passa inevitabilmente per una separazione tra i due

///
Sulle grandi questioni non ho fatto errori. Forse sul caso Abu Dis



una prospettiva ancora lontana dal farsi realtà mentre dal sud del Libano ai Territori occupati si torna a combattere e a morire. Il cuore politico dell'intervista del primo ministro investe proprio la pace sperata, voluta con i palestinesi, una pace che sembra, a nostro avviso, però perdersi in una Cisgiordania divenuta ormai un immenso campo di pietre e di pallottole. Questi i

popoli. Barak crede ancora in un accordo entro l'anno con Arafat ma mette in guardia sulle conseguenze di un fallimento: se non si fa la pace c'è il rischio che questo tormentato lembo di terra «si trasformi in un'altra Bosnia».

Signor primo ministro, lei è capace di esercitare autocritica? Per esempio, che errori ritiene di aver compiuto finora?

«Sulle grandi questioni, non penso di aver fatto degli errori...Potrei aver commesso uno sbaglio sulla vicenda di Abu Dis, Azazy e Suwaha (i tre villaggi a ridosso di Gerusalemme che dovrebbero passare a giorni sotto il controllo dell'Autorità nazionale palestinese, ndr.).»

«Se li avessi trasferiti (ai palestinesi) come parte dell'ultimo 6,1% della West Bank la cosa non avrebbe causato un così grande trabambolamento polemico. Da questa vicenda, e dalle reazioni suscitate, se ne deriva che esistono ineliminabili problemi nella coalizione di governo così come risulta che il mutamento di questi villaggi da "Area B" in "Area A" sta creando un intricato problema, ed allora da un punto di vista tattico-politico - ho compiuto un errore. Avrei fatto meglio se li avessi trasferiti prima».

Ritiene veramente che il conflitto israelo-palestinese avrà fine entro l'anno?

«Non posso dire con certezza cosa avverrà. Ma non c'è dubbio che la questione palestinese è differente da tutte le altre (il riferimento è in particolare alla Siria, ndr.). C'è qui un problema differente. Il pericolo è che noi potremmo trasformarci in un'altra Bosnia. C'isone qui tutti gli elementi di un conflitto fra culture, religioni e nazionalità. Per questo non è un conflitto di facile soluzione. Un conflitto che è

insieme una faida di sangue di vecchia data ed uno scontro fra benessere e povertà...Ma nonostante tutto io ho fiducia nella possibilità di giungere alla pace. E questo anche perché c'è una leadership che comprende la profondità della tragedia che può derivare dalla mancata soluzione del conflitto, un conflitto che implica aspetti che toccano la vita e la morte. Ed allora, in questo caso anche tu vedi la raggione e senti che vale la pena di fare uno sforzo per raggiungere l'obiettivo». Anche se progredire su questa strada significa dover passare attraverso alcuni stadi problematici. Per questo sono convinto che dobbiamo separarci dai Palestinesi. Semplicemente separarci: noi qui, loro lì. E lo dico come persona che viveva Kochav Yair, un luogo situato a 50 metri dalla "linea verde».

Entro pochi mesi verrà fondato uno Stato palestinese. Nel passato lei ha parlato dei rischi insiti nella fondazione di un tale Stato.

«Ogni cosa ha il suo rischio, ma anche le sue opportunità. Ora, dobbiamo essere realistici: c'è qualcuno che crede sinceramente che nel territorio palestinese sarà composto da 15 macchie sulla mappa? Che crede possibile che le persone viaggeranno da una "macchia" all'altra attraversando posti di blocco all'entrata e all'uscita, dove le loro vetture verranno aperte, perquisite e qualcuno rovistare nelle

loro case per controllare se stanno nascondendo qualcosa sotto i loro vestiti? E qualcuno pensa veramente che ogni volta che un palestinese voglia andare in qualche parte del mondo dovrà sottoporsi alla nostra ispezione? E qualcuno, infine, ritiene realmente che la loro capitale sarà il villaggio di Yabad o Turas? Dobbiamo essere realisti e comprensivi. Per due anni abbiamo pregato mattina, pomeriggio e notte volgendoci verso Gerusalemme. Questa è la forza interiore che ci ha portato qui. E questo è anche il motivo per cui Gerusalemme resterà unita, sotto la nostra sovranità. Ma veramente pregavamo anche rivolti ad Azazy, Suwaha e Abu Dis?».

Esiste realmente la possibilità di risolvere queste questioni spinose come quella di Gerusalemme e dei profughi?

«Vede, una volta ho chiesto al primo ministro britannico Tony Blair quale pensava fosse la questione più dura fra quelle dei nostri negoziati: Gerusalemme, i profughi, i confini o gli insediamenti. La sua risposta è stata: i profughi. Quando gli ho domandato il motivo, ha affermato che pur non essendo informato di tutti i dettagli, il proble-

ma dei profughi gli «suonava» come un problema dalle dimensioni profonde e simboliche... Quindi, non so se sarà possibile risolvere ogni cosa legata alla Questione Palestinese. Potrebbe darsi che - nell'ambito dell'accordo-quadro - non sia possibile risolvere in questa fase del negoziato problemi come quello dei profughi. Ma, in questo caso, se riuscissimo a trovare soluzioni a tutti i problemi meno che a questo, varrebbe la pena o no raggiungere comunque un accordo? Secondo me, sì».

In conclusione, vorrei che mi sintetizzasse e chiarisse un punto: se ci sarà la pace, come sembrerà, quali ne saranno i connotati? E se non ci sarà la pace, cosa avverrà?

«Il raggiungimento della pace non trasformerebbe il Medio Oriente in un altro Benelux. Ma ci condurrà in una realtà profondamente diversa da quella attuale...D'altro canto deve essere chiaro che l'alternativa a questa possibilità, l'alternativa alla pace, non è davvero auspicabile, perché significherebbe un conto alla rovescia verso un confronto armato».

(a cura di Umberto De Giovannangeli)

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono.

Le CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,2), n. 4 L. 360.000 (Euro 183,6), n. 3 L. 310.000 (Euro 157,2), n. 2 L. 260.000 (Euro 131,4), n. 1 L. 210.000 (Euro 105,6)

Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 131,4), n. 5 L. 240.000 (Euro 119,4), n. 4 L. 220.000 (Euro 107,4), n. 3 L. 200.000 (Euro 95,4), n. 2 L. 180.000 (Euro 83,4), n. 1 L. 160.000 (Euro 71,4)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), n. 6 L. 1.000.000 (Euro 509,9), n. 5 L. 900.000 (Euro 451,7), n. 4 L. 800.000 (Euro 393,5), n. 3 L. 700.000 (Euro 335,3), n. 2 L. 600.000 (Euro 277,1), n. 1 L. 500.000 (Euro 218,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, il responso bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, chiamare il numero Abbonati: tel. 06/69922588 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale fidej. 6.200.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 756.000 (Euro 395,6)
Fidej. Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Mancetta di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,8) - Mancetta di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali: L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Feriali: L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz. Legali/Concess. Assie/Appalti: Feriali: L. 915.000 (Euro 472,5) - Feriali: L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria di pubblicità P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e presidenza: Via Tucidide, 56 - 20134 MILANO - Tel. 02/48271 - Fax 02/7001941
Direzione Generale e Operativa: Via Tucidide, 56 - 20134 MILANO - Tel. 02/48271 - Fax 02/7001941

Area di vendita
Lombardia - Estere: E.I.M. - Via Tucidide, 56 - 20134 MILANO - Tel. 02/48271 - Fax 02/746212/13
Piemonte - Valle d'Aosta: S.I.S. - Via Valleggio, 26 - 10128 TORINO - Tel. 011/5817300 - Fax 011/597180
Liguria: B.I.S. - Galleria Mazzini, 5/6 - 16121 GENOVA - Tel. 010/598532 - Fax 010/530537

Veneto - Friuli - Trentino A.A. - Mantova: Ed. Ed. Pubblicità - Via San Francesco, 91 - 35121 PADOVA - Tel. 049/652199 - Fax 049/659919 - Via Padova, 18 - 37100 VERONA - Tel. 045/8010388 - Fax 045/8012081

Emilia Romagna - Rep. San Marino: (pubblicità Nazionale) Galbardi/Mazzini - Via Caroli, 8/F - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210180 - Fax 051/4210244 - (pubblicità Locale/Regionale) Angiola/Biondini - Via del Borgo di S. Pietro, 85/A - 40121 BOLOGNA - Tel. 051/4210180 - Fax 051/4210244

Marche - Toscana: (pubblicità Nazionale) Ditta Pubblicità Editrice - Via L. Aronucci, 8 - 47031 DOGNA REPUBBLICA SAN MARINO - Tel. 0549/96161 - Fax 0549/96194 - Via Don Giovanni Minzoni, 48 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/561277 - Fax 055/78650
(pubblicità Locale/Marche) E.I.M. - Via Berti, 20 - 40126 MACERATA - Tel. 073/202603 - Fax 073/202549

(pubblicità Locale/Regionale Toscana) Assa/Reggi - Via Crocchi, 6 - 50100 FIRENZE - Tel. 055/263635 - Fax 055/263651
Lazio - Umbria - Centro Sud - Isole: (pubblicità Nazionale) E.I.M. - Via Salerna, 22 - 00198 ROMA - Tel. 06/852151 - Fax 06/8521519 - (pubblicità Locale/Campagna) Via del Mito, 40 - Scala A, piano 2, int. 8 - 00121 NAPOLI - Tel. 081/4107113 - Fax 081/405596 - (pubblicità Locale Sardegna) Viale Trieste, 40/42/44 - 09100 CAGLIARI - Tel. 070/6491 - Fax 070/673095
(pubblicità Locale Umbria) Assa/Reggi - Via Pieveola, km. 5,7 - San Sisto PERUGIA - Tel. 075/288741 - Fax 075/288744

Stampa in fac-simile: Se: Roma - Via Carlo Prevosti 130 - Salmis S.p.A. - Piedimonte Dugnano (MI) - S. Stalato dei Gioi, 137
S.T.S. S.p.A. - 95030 Catania - Strada 9/35

Distribuzione: SCOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabio Mazzanti

CONSIGLIERI
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961 - fax 06/6782555
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6629907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427
00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588